

Dichiarazione del Congresso UNIV '94

in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia¹

5000 delegati di 400 Università, in rappresentanza dei 100.000 studenti di 57 paesi che hanno partecipato ai Congressi Nazionali, si sono riuniti a Roma nella sessione conclusiva del XXVII Congresso Internazionale UNIV 94 su "Famiglia e Sviluppo".

Nei lavori svolti è stato constatato che:

- l'umanità attuale occupa meno di un decimillesimo della superficie dei continenti
- si produce il doppio del necessario per nutrirsi
- si dispone del centuplo delle risorse energetiche che si consumano
- il 95% dei nuclei familiari si costituiscono sulla base di un matrimonio stabile

Sono state osservate nelle politiche sociali ed economiche di alcuni Stati ed organismi internazionali certe *tendenze antifamiliari che si appoggiano su una cultura opposta alla solidarietà e non su dati scientifici.*

In particolare, si guarda con preoccupazione l'atteggiamento delle Nazioni Unite quando nell'**Anno internazionale della Famiglia** si rifiuta di promuovere i valori della famiglia a nome di un cosiddetto "pluralismo culturale". Destano altrettante perplessità gli *orientamenti antinatalistici* che i Paesi più sviluppati economicamente stanno cercando di imporre ai Paesi del Terzo Mondo in occasione della **Conferenza Mondiale su Popolazione e Sviluppo** che si terrà al Cairo nel settembre di quest'anno.

Per questo i partecipanti all'UNIV 94 hanno deciso di inviare agli organismi internazionali e ai mezzi di informazione la dichiarazione che segue:

1. Affermiamo che va mantenuta l'identità propria della famiglia quale espressione prima e fondamentale della natura sociale dell'uomo e della donna. E' solo nella famiglia che la persona stabilisce legami con i quali soddisfa le sue esigenze di amore e di felicità.

¹ Testo raccolto nelle Atti del Congresso UNIV '94.

2. Siamo convinti che lo sviluppo si realizzi attraverso la famiglia e che le patologie sociali derivino, in gran parte, dal mancato riconoscimento pubblico del valore insostituibile delle funzioni proprie di questa comunità naturale. Va sottolineato che la famiglia è un soggetto sociale dotato di uno specifico diritto di cittadinanza.

3. Le mutate condizioni sociali richiedono nuove organizzazioni della vita familiare, non la soppressione della famiglia stabile e feconda.

4. Le politiche di cooperazione allo sviluppo devono rispettare le coscienze, anziché condizionarle imponendo modelli familiari estranei alle culture locali.

5. Il lavoro dell'uomo e della donna va posto al servizio della famiglia. Il mercato del lavoro deve adottare strutture flessibili che rendano compatibile il lavoro con le responsabilità familiari.

6. Le occupazioni strettamente collegate con il lavoro domestico acquistano una rilevanza speciale, in quanto contribuiscono ad elevare la qualità di vita delle persone.

7. I genitori sono i primi e principali educatori dei figli. Devono pertanto offrire loro un modello attraente di vita coerente. Per questo motivo hanno il diritto di scegliere il centro educativo che preferiscono, a parità di condizioni tra centri pubblici e privati.

8. I genitori hanno diritto alla procreazione responsabile; nessuna politica familiare può limitare direttamente – o indirettamente, con l'adozione di modelli urbanistici o di sistemi fiscali – il numero dei figli che i genitori desiderano.

9. Le famiglie estese, che includono varie generazioni, possiedono una maggiore qualità di vita e più personalità di quelle che rispondono esclusivamente a considerazioni economiche.

10. Vogliamo, infine, dirigerci ai professionisti dei mezzi di comunicazione, perché prendano coscienza che la valorizzazione sociale della famiglia dipende in gran parte dal loro ruolo informativo.

Roma, 31 marzo 1994